

l'avv. Clementi - nel 1927 si classificò secondo nella gara di salto triplo con m. 12,81, valevole per i campionati italiani assoluti, ed in seguito fu selezionato per le Olimpiadi di Amsterdam, ma in extremis fu costretto a rinunciare per malattia».

Sul filo dei suoi ricordi, Mauro Bracciolani ha quindi fatto risaltare il valore di Guido Vittori e di Emidio Marini, «due velocisti di razza, che, già campioni italiani rispettivamente nei metri 200 e 100 piani, nel '41 furono chiamati a far parte della squadra azzurra per i campionati europei che si svolgevano in Germania».

«Per tre volte - ha proseguito Bracciolani - nello stadio di Breslavia, fu issata la bandiera italiana, grazie alle superlative prestazioni di

Marini e di Vittori: Marini sfrecciò vittorioso nei 100 metri; Vittori giunse secondo nella finale dei m. 200 e la staffetta 4x100 fu vinta dall'Italia, anche per il contributo offerto da questi due nostri concittadini».

A proposito della trasferta in Germania, l'Avv. "Mb i" Marini, tra i più popolari atleti ascolani, ha voluto rivelare un curioso inedito retroscena, verificatosi nel corso della cerimonia di premiazione delle squadre nazionali partecipanti:

«Mentre la squadra italiana - racconta Marini - era schierata al centro dello stadio ed echeggiavano le note del nostro inno nazionale, il Generale Von Shirac, che rappresentava Hitler, passò davanti a Vittori e rispose al saluto romano di Guido. Subito dopo Von Shirac giunse alla mia



Sopra: 1969, tre ascolani della nazionale assoluta: Armando De Vincentis, Rinaldo Camaioni e Gianfranco Mariani. ■ A fianco: Pierino Felicetti campione marchigiano di salto con l'asta del 1949. ■ Sotto: la rappresentativa ascolana femminile di atletica leggera nel 1970: da sin., Lorenza De Angelis (salto in alto), Fiorenza Cristoforo (giavellotto), l'allenatore Pio Spinelli e Isabella Di Donato (corsa ostacoli).

altezza, ed io, forse confuso ed emozionato, allungai inavvertitamente la mano destra ed il Generale me la strinse calorosamente, venendo meno alle disposizioni ufficiali di quei tempi. Guido Vittori, sorpreso da quella stretta di mano, anche un po' troppo confidenziale, in dialetto ascolano, sussurrò: "Da nu fesse de Pagliare non e'è da meravigiarse" alludendo al mio paese natale».

Anche Pierino Felicetti merita un posto preminente nel libro d'oro dell'atletica: egli ha gareggiato per un ventennio, dal '35 al '55, conseguendo buoni risultati, sia nel salto con l'asta (ai campionati assoluti di società a Parma, nel 1949, con m. 2,90) che nel disco (campionati marchigiani-dalmati) con m. 40,35, stabilendo un record che ha resistito per molti anni.

Subito dopo la guerra (1945) si costituì la "Libertas" guidata da Ezio Galosi, Pascali, Bracciolani, Spinelli, ecc. Tra gli atleti ricordiamo: Mimi, Guido e Carlo Vittori, Mbi Marini, Pio Brasini, Enrico Curzi, Guido Biondi, Felicetti, fratelli Camaioni, Antonio Bonacchi di Fermo, Scalabroni, Castelli, Leo Olivieri, Dino Fioravanti, Ennio Consoniani, Fiorentini, Riri Angelini, Vincenzo Ferretti, Natalino

